

# «Milano, un patto per i giovani»

*Il Rapporto Ambrosianeum: nuova alleanza tra scuola e famiglia*

Fotografia di una città che non riesce a essere ospitale con le nuove generazioni  
 Charmet: i padri tornino a incontrare i figli nelle classi

DI DIEGO MOTTA

«Il futuro non è più quello di una volta» recita una scritta anonima al centro della copertina del Rapporto 2009 sulla città di Milano, presentato ieri dalla **Fondazione Ambrosianeum**. È un messaggio che esprime bene il cuore della sfida che attende Milano nei prossimi anni: la scommessa educativa. È un rapporto dedicato innanzitutto ai giovani, quello messo a punto da docenti e addetti ai lavori in questi mesi. Con note dolenti che riguardano il bullismo, l'abuso di alcool e sostanze stupefacenti, la disaffezione verso la scuola e, nello stesso tempo, la necessità improrogabile di un nuovo «patto educativo» tra scuola e famiglia. «Bisogna ritrovare le ragioni di quell'alleanza - ha spiegato lo psichiatra Gustavo Pietropolli Charmet, autore tra l'altro di uno dei capitoli del rapporto -. Da una parte i giovani non attribuiscono più un significato simbolico a istituzioni come la scuola, dall'altra la famiglia è

in difficoltà nel gestire quel che io chiamo il "parto sociale", quella fase in cui i figli diventano anche cittadini e soggetti sociali». Tra gli indicatori più drammatici, il rapporto cita la sequenza crescente di sopraffazioni nelle classi, dalle elementari alle medie, i casi di bullismo con sempre minore solidarietà per le vittime, il rischio elevato di propensione al suicidio dichiarato da 7 adolescenti su 100. Ma cosa è cambiato rispetto a vent'anni fa, quando ancora sembravano resistere gerarchie valoriali ben precise? «Oggi c'è un grande *competitor* - ha spiegato Charmet - È il gruppo dei pari, che spesso nasce in modo spontaneo e sceglie come luoghi di ritrovo posti

anonimi come i centri commerciali. Eppure esistono risposte a costo zero, a cominciare dalle occasioni di incontro per i padri che hanno figli nelle scuole». Secondo il presidente di Ambrosianeum, **Marco Carzonic**, «Milano ha

bisogno di rieducazione, di dare nomi e volti a chi fa del bene. Ha bisogno di bontà, il filo rosso che lega e tiene unita la cittadinanza attiva». Per questo, è necessario ripartire dalla centralità della persona, pur in un'epoca caratterizzata da grandi sfide globali che coinvolgono una metropoli come Milano: basta pensare all'Expo, chiamato indirettamente in causa dal rapporto quando si parla di «bisogno di democrazia, di coinvolgimento, di partecipazione, di etica privata e pubblica». Un patrimonio di valori che la città ancora conserva, magari in modo nascosto, e che ha bisogno di una generazione nuova in grado di farsene al più presto portavoce.

## LA CLASSIFICA

**I valori? Contano fino a un certo punto**  
 Famiglia e amicizia sono in testa alla classifica dei valori che contano, secondo gli studenti milanesi. Il rapporto Ambrosianeum riprende una recente indagine del dipartimento di sociologia della Cattolica per evidenziare il legame particolare che le nuove generazioni hanno con i propri genitori. Il valore-famiglia non coincide infatti per forza con il matrimonio e i figli. «Sposarsi» e «avere figli» sono infatti considerati elementi meno importanti rispetto alla possibilità di «poter contare su qualcuno», secondo la maggior parte degli intervistati. Se ne evince, secondo gli autori, che della famiglia «si avverte tutta l'importanza e durevolezza per il presente, senza necessariamente incidere sulle scelte future». Lo stesso vale per il rapporto tra famiglia e scuola: con i giovani che imputano alle due istituzioni una scarsa capacità di collaborazione, quasi esistesse «un problema di impermeabilità» tra due soggetti che ricoprono invece un ruolo-chiave nel percorso educativo di un giovane. **(D.M.)**

## IL RICORDO



**L'OMAGGIO AL PROFESSOR ZUCCHETTI**

**È** stato anima e cuore del rapporto Ambrosianeum per molti anni, Eugenio Zucchetti (nella foto) sociologo della Cattolica scomparso poche settimane fa. E ieri tutti hanno voluto tributare un omaggio alla figura dello studioso appassionato e



attento, «alla sua vita spesa nell'amore per la famiglia, nella fede e al servizio della Chiesa», come ha ricordato Vincenzo Cesareo, ordinario di sociologia all'ateneo milanese. L'incontro di ieri, a cui hanno partecipato moglie e figli, si è aperto con un minuto di silenzio alla memoria di Zucchetti

e ha voluto riprendere, negli interventi dei diversi relatori, l'auspicio da lui stesso lanciato nell'introduzione del rapporto: Milano «una città per le giovani generazioni, le giovani generazioni per la città». Una relazione che lega a doppio filo la metropoli alle nuove generazioni, nel nome di una responsabilità da esercitare insieme. (D.M.)